

BEATO CORPO CHE INCIAMPI

Gabriele Via

Beato corpo che inciampi,
il cuore è la luce del cielo
nel vapore di una cucina;
e il pensiero vivo
che si nasconde
nell'ottusa verità delle cose

e quanto resta davvero
in quel che si trasforma:
il respiro laborioso del filo di grano;
l'accogliere non interrotto di gesti antichi
come la pietra di fonte scavata
da un'insistenza d'essere che cade
che altra vita mette vicino
ad altra giunta vita di lontano
e quindi il salutare vivace
che corre sui ciuffi del grano
scrupoloso concreto miracolo
aprire e porgere questa tua mano.

Beato corpo che inciampi

e che tremi nel freddo,
fino al prossimo punto;
così la cosa qualunque
ti richiede quel segno
e di apprendere cose
del tutto particolari
per smettere dunque di interrogarti
in maniera qualunque
e tornare quindi indisturbata cosa
ad essere così qualunque
da cadere di sasso in sasso
e tra i sassi il passo...

Beato corpo che inciampi

E questo messianico passaggio
della cosa qualunque in te;
questa delusione di ogni pulsione

-lapidale-

del vivere per nomi sbagliati
-tutti, forse davvero tutti-
lascia un frastuono,
una sottile, continua tribolazione
così da far dire un giorno:
solamente pace, pace, pace.

La primavera sono questi pochi giorni
abbreviati nell'allungarsi delle luci.
E il dischiudersi improvviso e lento
dei giacinti muti. I pensieri
sorpresi tagliando il pane

dove tra una fetta e l'altra
si apre un proposito buono:

una parola da dire

e quella cosa da fare.

Lo slancio vola,

la parola rimane.

E il tuo sorriso che ritorna
fra le immagini andate,
e il campanello che suona
per le ore contate.

Ma in tutto questo dolce frequentare
i giorni, trovarsi come per caso
veramente inerpicati in un discorso,
che è il respiro e che osa,
non altrimenti la vita: questa vita;
tutta la vita, con queste sole mani,
fra queste brevi dita.

E accorgersi così di amore amare...

Beato corpo che inciampando vieni
e volando impari a camminare.

Bibliomanie.it

©Gabriele Via 23 aprile 2013